Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1792.

MS 56 Sacrifizj di Creta

Carnovale

E

Marco Cornaro Co: degli Algarotti

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
6
NO
BRAIDENSE

VM
N. 1340.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4456
BRAIDENSE
MILANO

BIBLIOTECA
RA
(
A

I SACRIFIZJ DI CRETA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

V E N I E R

IN SAN BENEDETTO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1792.

IN VENEZIA,

1792.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ARGOMENTO.

L'Odio politico degli Atenieſi contro Minoſſe Re di Creta, fu la cagione per cui fecero ſulle terre loro trucidare Androgeo ſuo Figlio, dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato d' eſſi, gli avea fatta rapire una Figlia appena nata, la quale però fu conſervata, e ſegretamente allevata come ſua propria col nome d' Arianna. Moſſe perciò Minoſſe ad eſſi una ſanguinoſa guerra, nel corſo della quale, eſſendoſi unite all'armi Cretenſi anche l' ire degli Dei, ſi trovavano nell' ultima deſolazione. Conſultatoſi l'Oracolo, riſpoſe, che ad ogni coſto ſi placaſſe Minoſſe, eſſendo queſto l'unico mezzo di veder terminate le miſerie d' Atene. Si ottene finalmente dal Re offeſo la pace, ma con patto che allora, ed ogni ſette anni, ſi mandaſſe in Creta un lagrimevole tributo di ſette Giovani Atenienſi, i quali erano deſtinati a ſervire ne' giuochi inſtituiti ad onore di Androgeo dove quaſi tutti morivano, ed altrettante Donzelle, che ſi davano in preda al Minotauro, eſtraendoſi all'arrivo dell' infelice omaggio, e così ſucceſſivamente ogni anno, quella, che in tal guiſa dovea morire. Portava la fatal legge, che ciò doveſſe perpetuamente continuarſi, quando non foſſe comparſo un qual-

che Campione, il quale per ſalvar eſſe vittime ſi eſponeſſe a ſuperar le forze del Moſtro, e ad uſcir dall'intricate vie del Laberinto. Arrivato il tempo del terzo omaggio, andò Teſeo Figlio d'Egeo a preſentarlo, ſpinto egualmente e da una generoſa virtù, e da un'impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto, creduta Figlia d'Archeo, ſtava in oſtaggio preſſo di Minoſſe. Caduta la compaſſionevole eſtrazione ſopra Carilda teneramente amata da Piritoo, nominato nel Drama Alceſte, grande amico di Teſeo, volle queſti ſalvarla con tutti i riſchi accennati, e con l'opportuno ajuto di Arianna, venne a capo della ſua magnanima impreſa, ſerbando l'amata all'amico, conquiſtando la ſua adorata Arianna, e ponendo glorioſamente il fine alle calamità della Patria.

La Scena ſi finge in Creta.

PER-

PERSONAGGI.

MINOSSE, Re di Creta
Il Sig. Franceſco Gafforin.

TESEO, Figlio d'Egeo Re d'Atene
Il Sig. Giacomo David, Virtuoſo di Camera all'attual Servizio di ſua Altezza Reale il Duca di Parma.

ALCESTE, Principe Greco, amico di Teſeo
Il Sig. Vitale Damiani.

ARIANNA Figlia di Minoſſe, creduta Figlia d'Archeo, amante di Teſeo
La Sig. Marianna Seſſi.

CARILDA Nobile Atenieſe, deſtinata Vittima in Creta, amante di Alceſte
La Sig. Teresa Giurini.

TAURIDE, Re di Lenno
Il Sig. Filippo Boccucci.

Sei Donzelle Atenieſi.
Sette Giovani Atenienſi.
Un Sacerdote del Tempio di Giove con Urna.
Il Minotauro, con Arco, frecce, e Clava.
Coro (di Soldati e Popolo Cretenſi, e di Giovani Atenieſi.

La Muſica è del Celebre Sig. Pietro Winter Maeſtro di Cappella di S. A. S. E. Duca di Baviera.

Direttore de' Cori il Sig. Ignazio Granatelli.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto della Città di Creta con Navi e Lapide con Lettere in essa incise.
Parte interna della Reggia di Minosse.
Vestibolo del Tempio di Giove.
Magnifico Atrio Reale.

ATTO SECONDO.

Galleria.
Foresta, parte dirupata, e parte ingombra di piante inselvatiche.
Vestibulo che introduce al Laberinto.
Sotterraneo del Laberinto, ove sogliono condursi le Vittime destinate al Minotauro.
Magnifico Atrio Reale.

Le Scene tutte nuove, saranno del Sig. Antonio Mauro.

Il Vestiario del Sig. Baldassar Majani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto della Città di Creta con Navi e Lapide con Lettere in essa incise.

MINOSSE *a sedere sopra il Trono, e* TAURIDE *al suo fianco. Mentre scende dalle Navi* TESEO, CARILDA, *sette Giovani, e sei Donzelle Atenieſi, dai Soldati, e dal Popolo Cretense si canta il seguente*

CORO

ECco, o Re, l' altera Atene
Ch' offre a te gli omaggi suoi.
Venga il Mondo a' piedi tuoi
I tributi a presentar.

TESEO

Egeo mio Genitore e Re in Atene,
Minosse, a te salute invia. La fede,
A cui con l'armi tue l'astrinse un giorno
Lo sdegno degli Dei, pronto ei ti serba.
Ecco il promesso omaggio:
Arianna, che fu teco finora
Un nostro pegno, con fedel vicenda
Alla sua libertade, e a noi si renda.

MINOSSE

Teseo, alla fe d'Egeo la mia pur anche
Risponderà; ma leggi
In quel marmo scolpiti i nostri patti.

TESEO

„Pace ſia con Atene,

Legge in una gran Lapide alcune Lettere.

„Ma vittime a placar d'Androgeo l' Ombra
„Sette de' Figli ſuoi mandi quel Regno.

MINOSSE

Che mi riſpondi?

TESEO

Queſti
Sono i Figli d'Atene. *accennando i ſette Giovani.*

MINOSSE

Or leggi il reſto.

TESEO

„Sette Donzelle ancora *legge come ſopra.*
„Mandi per dare al Minotauro in preda.

MINOSSE

Ebben? ...

TESEO

Eccoti innanzi
L'infelici Donzelle, e fra di loro
Carilda d'Euriſteo.

CARILDA

(Me ſventurata!)

TAURIDE

(Quanto bella è coſtei!)

MINOSSE

Tauride, affido
Queſte Vittime a te. Se quì d'intorno
Meſta errando s'aggira
Del caro Androgeo mio, l'Ombra diletta,
Vegga unita alla ſua la mia vendetta.

Om-

Ombra del Figlio, ah torna
Di Lete ſulla ſponda:
Le Vittime quell' onda
Teco vedrai varcar.
Là fra quell'Ombre almeno
Riposerai contenta,
E il duol che mi tormenta
Anch' io potrò calmar.

parte con alcune Guardie.

SCENA II.

TESEO, CARILDA, TAURIDE, *Giovani, Donzelle, e Soldati.*

TAURIDE

REi del voſtro deſtino, a me ſoggetti
Tutti voi ſiete

CARILDA

Io ſervo
Ad Atene mia Patria.

TAURIDE

Ma quella grand'Atene è a noi vaſſalla.

TESEO

Ma chi ſei tu, che parli
Con tanto ardir?

TAURIDE

Il Figlio di Vulcano,
Ed il voſtro terror.

TESEO

Orgoglio inſano!
Queſti Figli d'Atene

Impara a riſpettar. Se tu li offendi,
Ragion ti chiederò. Virtù, valore
Vive ancor per Atene in queſto core. *parte.*

TAURIDE

Piacemi il bell'ardir. Io traggo intanto
Queſte vittime altrove;
Poſcia del ſuo valor vedrò le prove. *parte.*
con Carilda, e con tutto il ſeguito.

SCENA III.

Parte interna della Reggia di Minoſſe.

ARIANNA, *indi* TESEO.

ARIANNA

TEſeo, e quando ritorni
A queſto ſen! Se mi vedeſſi il core,
Di nuovo in queſte ſponde
Voleresti per me... Numi! Che veggo?
E Teſeo queſti, o il mio deſir m'inganna?

TESEO

Il tuo Teſeo ſon io, cara Arianna.

ARIANNA

Oh iſtante fortunato! Ah tu non ſai
Quanti ſoſpiri, e quanti
Voti uſcir dal mio ſeno,
Per ottener dal Ciel queſto momento.

TESEO

Eccolo al fine, ed ecco
L'aſpettato piacer di rivederti.
Sei quella ancor, che ardea d'amor sì fido

Un

Un dì per me? Lo ſo, ſperarlo io deggio;
Ma dal tuo labbro, o cara,
Chiedo qoeſto conforto ai ſoſpir miei.

ARIANNA

Quella ſon, che tu brami. E qual tu ſei?

TESEO

Tuo partii, tuo ritorno. Amor mi traſſe
Di nuovo in Creta, e con Amor la Gloria.

ARIANNA

Qual Gloria mai?

TESEO

Quella di farmi un giorno
Di te più degno.

ARIANNA

E come?

TESEO

Il giogo infame
Scuota per me la ſventurata Atene.

ARIANNA

Ah! Teſeo, che far vuoi? Sai pur qual riſchio
Coſti l'ardita idea. Con tal penſiero
Puoi vantar d'eſſer mio? No. Se tu m'ami,
Laſcia sì vano ardir? La Grecia tutta
Non vale un tuo periglio. Eh! penſa, o caro;
Che ſe il mio cor, la vita mia tu ſei,
Viver ſenza di te più non potrei.
D'amor il dolce foco
Per te queſt'alma acceſe;
E queſto cor appreſe
A ſoſpirar per te.
Ah ſe doveſſi mai
Perdere il caro amante,

La vita in queſto iſtante
O Dei, togliete a me. *parte.*

SCENA IV.

TESEO, *indi* ALCESTE.

TESEO

BElla, che poi dirai, quando tu ſappia,
Che di Minoſſe, e non d'Archeo ſei figlia?
Perdona, s'io t'aſcondo,
Per ſervire al mio amore,
Per giovare alla Patria, il grand'arcano.
Ma non è queſti Alceſte?

ALCESTE

E qual fortuna
Fa incontrarmi in Teſèo? Dimmi, o Signore,
E' ver ciò che la Fama
Sparſe ſu queſti Lidi? In Creta venne
Teco la mia Carilda?

TESEO

Ah! Che mi chiedi?

ALCESTE

Il tuo ſilenzio il mio terror conferma.
Dunque tra l'altre vittime infelici
Sarà Carilda ancor del noſtro infame
Eletta a ſaziar l'ingorde brame?

TESEO

Forſe non lo ſarà. Teſeo non vennę
Semplice ſpettator di tal ſciagura.

ALCESTE

Ma tu eſporti non dei. La ſua ſalvezza

Solo

Sola tentar degg'io. Son miei ſeguaci
Il coraggio, e il vigore,
E ſe tutto mancaſſe, ho meco Amore.

TESEO

Lodo, amico, il coraggio. Amor ſia teco,
Ma non ſia diſperato, e non ſia cieco.
Quando da te lo voglia
L'età, la Patria, il Ciel, prove darai
Della Virtù, che in te raccolta io vedo.
Per le vie della Gloria or ti precedo.
Mi vedrai nel gran cimento
Se pugnar ſaprò che forte:
Una voce al cor mi ſento,
Che mi chiama a trionfar.
Se cader doveſſi ancora,
Soffro in pace il fato eſtremo:
Per la Patria, ah no, non temo
Queſta vita terminar.

parte con Alceſte.

SCENA V.

Veſtibolo del Tempio di Giove.

MINOSSE, TAURIDE, CARILDA *con le Donzelle*, ARIANNA, *Popolo*, *Soldati*, *ed un Sacerdote con un'Urna*, *e poi* TESEO, *e* ALCESTE.

CORO *di Soldati e di Popolo.*

AQueſte Vergini
Sovraſta Morte;

 E pur

E pur non piangono
Sulla lor ſorte.
Da forti aſpettano
L'ora fatal.

MINOSSSE

Son le vittime pronte?

TAURIDE

Eccole, o Sire.

ARIANNA

(Infante rito!)

TESEO

Al quale
Spettacolo tremendo è queſto mai?

ALCESTE

Che veggio, eterni Dei!

MINOSSE

Quell'ignoto qual è? Stranier chi ſei? *ad Alc*

ALCESTE

In Grecia nacqui, e quì mi traſſe il caſo.

MINOSSE

Se il caſo quì ti guida,
L'arbitrio anche del caſo a te ſi dia.
Tu dall'Urna eſtrarrai, chi delle ſette
Eſpoſta al Moſtro oggi la prima ſia.

CORO

Numi, la vittima
Chi mai ſarà.

TESEO, ARIANNA, ALCESTE.

Frenar i palpiti
Il cor non ſa.

MINOSSE

Perchè t'arreſti. *ad Alceſte.*

AL-

ALCESTE

Oh cenno!

TESEO

Oh iſtante!

ALCESTE

La man tremante
s'accoſta all'Urna, e cava un
Nome, che porge a Minoſſe.
Tu reggi, o Ciel.

TESEO, ARIANNA, ALCESTE.

M'ingombra l'anima
Un freddo gel.

ALCESTE

Ecco l'eſtratto nome.

MINOSSE

Teſeo lo legga. *dà il Nome a Teſeo.*

TESEO

Oh Dei!

ARIANNA

Che fia?

TESEO

(Miſero Alceſte!) *guardando con paſ.*
(Infelice Carilda!)

ALCESTE

Ah quel tuo ſguardo
Dice quel che tu taci.

MINOSSE

La vittima qual è?

TESEO

Carilda.

CARILDA

Oh Dio!

MINOSSE

Sotto l'ara di Giove
Il ſuo nome s'appenda; e ſe in brev'ora
Non v'è chi a'noti riſchi
Si cimenti per lei, Carilda mora.
parte con Tauride.

ARIANNA

Carilda, in queſto ampleſſo
Forſe ultimo fra noi ... l'affanno mio
Dirti non ſo. Povera Amica! Addio. *parte.*

TESEO

Donzella, tu non ſai
Il tuo deſtino ancor. Spera, vivrai. *parte.*

SCENA VI.

CARILDA, ALCESTE, *Donzelle, e Soldati.*

CARILDA

EOgnuno in braccio a morte
M'abbandona così?

ALCESTE

Bell'Idol mio,
Frena i ſoſpiri tuoi. Teco ſon io.
Ah ſe dall'Urna io traſſi
Il tuo bel nome, la tua vita ancora
Dal periglio trarrò.

CARILDA

Laſcia, ch'io mora.

ALCESTE

Ch'io ti laſci morir? Non ſai qual ſia,
Cara, l'ardir di cui m'accende Amore.

La

La tua perdita ſola è il mio dolore.
L'armi m'appreſta Amore:
In campo Amor mi guida.
Di queſto cor ti fida,
E calma il tuo penar.
Sento che il Ciel accende
Di nuovo ardor di queſt'alma:
Sento che il cor mi ſcende
La ſpeme a conſortar. *parte.*

SCENA VII.

CARILDA, *Donzelle, e Guardie.*

CARILDA

AH ſenti!...Ah non t'eſpor... Ei non m'aſcolta.
E ſi perde per me. Che giorno è queſto!
Pria che col Moſtro infame
Egli per me s'eſponga al gran cimento,
Or m'uccideſſe almeno il mio tormento.
Dividere mi ſento
In mille parti il core;
E il mio crudel dolore
Uccidermi non ſa!
Non mi ſgomenta, o Numi,
La barbara mia ſorte;
Ma l'Idol mio da morte
Togliete per pietà.
parte.

SCENA VIII.

Magnifico Atrio Reale.

ARIANNA, *e* ALCESTE.

ALCESTE

E Credere degg' io
Teſeo amico infedel!

ARIANNA

Ma nol vedeſti
In volto impallidir, quando dall' Urna
Traeſti il nome di Carilda?

ALCESTE

Il vidi;
Ma credea quel pallore
Segno ſol di pietà, non mai d' amore.

ARIANNA

Ei ci tradiſce entrambi.

ALCESTE

Ah! quali ſmanie
Di geloſo furor mi deſti in petto,
Arianna crudel?

ARIANNA

Meno funeſta
Quella pena non è, che in me ſi deſta.

ALCESTE

Ah Teſeo ſpera invano
Ch' io lo laſci pugnar. Amo Carilda;
Ed io voglio per lei
O vincere, o morir.

ARIANNA

O raro eſempio

Di coſtanza in amor! Quanto diverſo
E' mai Teſeo da te!

ALCESTE

Perfido amico!

ARIANNA

Amante traditor!

SCENA IX.

TESEO, *e Detti*.

TESEO

A Nime ingrate,
E di qual colpa mai Teſeo accuſate?

ALCESTE

Di tradita amiſtà.

ARIANNA

Di nera frode.

TESEO

Come? Perchè?

ALCESTE

Tu cerchi
Rapirmi la mia gloria e l'Idol mio.

ARIANNA

Tu infedele mi ſei.

TESEO

Che dite? E qual linguaggio,
Quali accuſe ſon queſte,
Arianna crudel, barbaro Alceſte!
Io vile? Io traditor? Per voſtra pena
Queſto ſoſpetto, e queſto
Di geloſo furor ingiuſto eccеſſo
Sempre vi reſti in mezzo al core impreſſo.

(*in atto di partire.*

ARIANNA

Ferma, ingrato.

ALCESTE

E dove vai?

TESEO

A pugnar.

ARIANA

E per chi mai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

ARIANNA

Ah di me pietà non hai,
E per me non senti amor.

TESEO

Ah t'inganni ....

ALCESTE

E a pugnar perchè tu vai?

TFSEO

Per la Patria e per l'Onor.

ALCESTE

Ah crudel, t'intendo ormai:
Vuoi rapirmi il mio tesor.

TESEO

Tu m'offendi ....

ARIANNA

E a pugnar perchè tu vai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor,

a 3

(Ah comincia a quell'alpetto
L'alma in petto -- a vacillar.)

(*mirandosi a vicenda.*

ARIAN-

ARIANNA

{Deh ceſſate, affetti miei,
{ Un ingrato di adorar.

ALCESTE

{Deh, mio cor, ſe offeſo ſei,
{ Penſa i torti a vendicar.

TESEO

{Tanto ſdegno, o ſommi Dei,
{ Quando giunti a meritar!

a 3

(Ah ritorna a quell'aſpetto
L'alma in petto -- a vacillar.)

(*rimirandoſi come ſopra.*

TESEO

Ah ſi vada. A che m'arreſto?

ARIANNA

Ferma, ingrato.

ALCESTE

E dove vai?

TESEO

A pugnar.

ARIANNA

E per chi mai?

TESEO

Per la Patria e per l'Onor.

a 3

Mille affetti in tal iſtante
Contraſtando in cor mi vanno.
Perchè darmi, Amor tiranno,
Così barbara mercè!
Tanto oltraggio, tanto affanno,
No, ſoffribile non è.

Fine dell'Atto Primo.

TITOLO DEL PRIMO BALLO

ANGELICA, E MEDORO

O SIA

ORLANDO FURIOSO

D' INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

V E N I E R

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1792.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

TAURIDE, *ed* ALCESTE.

TAURIDE

Alceste, ascolta. Ami Carilda?

ALCESTE

Io l' amo,
Quanto l' anima mia.

TAURIDE

Dunque vorresti
Ch' ella vivesse?

ALCESTE

E qual richiesta?

TAURIDE

Or senti;
Invano da Tesèo
Si combatte per lei. Non v' ha chi possa
Resistere del Mostro
All' immenso valor. Solo ti resta
Per salvarla una via.

ALCESTE

Scoprila.

TAURIDE

E' questa.
Tu disponi Carilda
A divenir mia sposa, e in questa guisa
Ella vivrà.

AL-

ALCESTE

Che dici? Ah pria del Cielo
Piombi ſopra di me tutto lo ſdegno.
Tu vuoi, moſtro crudel?...

TAURIDE

Frenati, indegno,
Io mai non parlo invan. Dovrà Carilda
Cedere all'amor mio,
O tu con lei cadrai. Penſaci: addio.
Penſate, ove ſiete,
O Figli d'Atene:
Tremar quì dovete,
Servir quì conviene.
Chi meco contende,
Eſtinto cadrà.
Sul capo vi pende
L'eſtremo periglio:
Inutil ſi rende
Ogni opra o conſiglio.
A voi non rimane
Che chieder pietà. *parte.*

SCENA II.

ALCESTE, *indi* TESEO.

ALCESTE

BArbaro moſtro, invano
Tu cerchi ſgomentarmi. In queſte vene
Scorre un ſangue real.., Ma Teſeo viene.

TESEO

L'oltraggioſo ſoſpetto

Scac-

Scacciaſti, amico, dal tuo ſen? Mi credi
Amico tuo fedel?

ALCESTE

No; di Carilda
Sol io ti credo amante.

TESEO

Ah meglio leggi
Nel mio cor. Arianna è il mio bel foco.

ALCESTE

Perchè dunque t'eſponi?

TESEO

Odi. Sai, che a Minoſſe
Archeo rapì una Figlia.

ALCESTE

E che la uccise?

TESEO

No; ma qual ſua nudrilla. Al Padre mio
Egli ſvelò l'arcano,
E il Padre a me, perchè ſcoprirlo io penſi,
Ove placar ſi poſſa
La legge del tributo a noi tiranna.

ALCESTE

E dov'è queſta Figlia?

TESEO

In Arianna.
Quindi volo a pugnar, perchè col brando
A un tempo ſteſſo conſeguir desìo
La libertà d'Atene, e l'Idol mio.

ALCESTE

Ma ſe l'avverſo Cielo...

TESEO

Voleſſe il mio cader? Tu, amico, allora

Col

Col prezzo d'Arianna
Carilda all'amor tuo ſalvar potrai.
Sol rammenta al mio Ben, quanto l'amai.

ALCESTE

Ah! ſe tu m'ami, a me laſcia il cimento.

TESEO

Non poſſo, amico. Il campo è mio. Se il riſchio
A vincere il mio cor foſſe baſtante,
Non ſaria cor d'Eroe, nè cor d'amante.

TESEO, *e* ALCESTE *a* 2.

Che palpiti nel ſeno,
O giuſto Ciel, mi deſti!
Ah palpiti ſon queſti
D'affetto, e di pietà.

ALCESTE

Amico, il tuo periglio
Inorridir mi fà.

TESEO

Maggior del mio periglio
Queſt'anima ſarà.

ALCESTE

T'appreſſi all'ore eſtreme.

TESEO

Tremare il cor non ſa.

TESEO, *e* ALCESTE *a* 2.

Ah forſe la mia ſpeme
Amor proteggerà.

Teſeo parte.

SCE-

SCENA III.

ALCESTE, *indi* ARIANNA.

ALCESTE

PER Carilda ſperiam; ma dell'amico
Mi ſpaventa il valor.

ARIANNA

Prence, che fai?
Teſeo a pugnar s'affretta, e neghittoſo
Staſſi Alceſte, giacendo in vil ripoſo?

ALCESTE

Che non diſſi, onde il campo
Ei mi cedeſſe? Ma partì, dicendo
Che ſtimolo al ſuo core,
Oltre il zel della Patria, era l'Amore.

ARIANNA

L'Amor! (Perduta io ſono.)

ALCESTE

Sì l'Amor, Arianna. Io tacqui allora,
Perchè pur troppo ſi conoſce, e vede,
Che alla forza d'Amore ogn'aſtra cede. *parte.*

SCENA IV.

ARIANNA, *poi* TAURIDE *con* CARILDA *fra Guardie.*

ARIANNA

IL ſoccorrer Carilda
Dunque è impegno d'Amor? Dunque... Ma viene

Con

Con Tauride Carilda. *si ritira.*

TAURIDE

Olà, costei *alle Guardie.*
Traggasi al vicin fonte. (Io vuò salvarla.)
Ah se volgi men fieri i vaghi rai
Al tenero amor mio, bella, vivrai. *parte.*

CARILDA

Al carcere, o custodi,
Deh mi rendete. Io voglio
Fida al mio Ben morir.

ARIANNA

Frena i sospiri,
E nel tuo Eroe confida.
Illeso serberallo Amor, che il guida.

CARILDA

(Noto è l'amor d'Alceste.)
Ah lo protegga il Ciel nel gran cimento.

ARIANNA

(Teseo infedel!) Dov'ei di te s'accese.

CARILDA

In Atene.

ARIANNA

(Ah crudel!) Quant'è ch' egli arde?

CARILDA

Da che mi vide, e crebbe amor con gli anni.

ARIANNA

Nè mai scemò l'ardore?

CARILDA

Amor più forte,
Nè amante più fedel mai non si vide.

ARIANNA

Felice te! (La gelosìa m'uccide.)

Vanne

Vanne, Carilda, e spera
Nel tuo fedel amante, e negli Dei.

CARILDA

Dall'Idol mio la vita aver vorrei.
Oh dolce amica face,
Che il sen m'accendi ognora,
Fra l'Ombre amanti ancora
Ti porterò nel cor.
Quanto il mio ben adoro,
Quanto fedel son io,
Può sol saperlo, oh Dio,
Chi prova in seno Amor. *p. con le Gu.*

SCENA V.

ARIANNA, *poi* TESEO.

ARIANNA

VUoi di più, cor tradito? Alma ingannata,
Dì, vuoi di più? Vedesti il tradimento,
Sapesti il traditore....
Egli s'appressa. Ah sento
Che di giusto furor s'accende il core.

TESEO

Mia cara, ne' tuoi lumi
Veggo le brame tue. Pietosa e amante
Fremi al periglio mio. Lo so...

ARIANNA

T'inganni:
Io pietosa, ed amante?
Temeraria pretesa. A me non cale
Della tua vita, o del tuo cor.

TE-

TESEO

Ma ſenti ...

ARIANNA

E che dirmi vorrai? Che al gran cimento
Ti guida Amor? Vorrai ſcoprir l'arcano?
Mel diſſe Alceſte. Il favellar è vano.

TESEO

(Sa, ch'è Figlia a Minoſſe,
E qual Figlio d'Egeo m'odia Arianna.
Incanto amIco!)

ARIANNA

(Oh quanto egli è turbato!
Ma ſi liberi Atene.) Odimi, ingrato:
Il Minotauro orrendo
Cadrà, ſe nelle fauci ei ſia colpito.
Vanne: del Laberinto in ſull'ingreſſo
Ferma uno ſtame: ei t'accompagni, e poi
Scorta ti ſia per rintracciar l'uſcita.
Così l'Idolo tuo ſalvar potrai.
Addio.

TESEO

Ma dimmi almen ...

ARIANNA

Ti diſſi aſſai.
Va, traditore.

TESEO

Oh Dei! Se tal mi credi,
Perchè la via m'additi
Di ſerbare i miei dì? Bell'Idol mio,
A tutti i Numi il giuro,
La mia fede, il mio cor ...

ARIAN-

ARIANNA

Vanne, ſpergiuro.

TESEO

Vado... Ma come poſſo
In mezzo a tanti affanni
Eſpormi al gran cimento?...
La mia coſtanza vacillar io ſento.
Affetti dell'alma,
Tacete per poco:
Rendete la calma
A un miſero cor.
Trafitto a'tuoi piedi,
Crudel, mi vedrai:
Contenta ſarai,
O barbara, allor. *parte.*

SCENA VI.

ARIANNA *ſola.*

AH que' ſicuri accenti,
Quell'intrepido volto, oh Dei, mi fanno
Sperar Teſeo fedel... Ma per Carilda
Egli a pugnar non corre? Ah ſe per lei
Al cimento s'eſpone, e come, oh Dio,
A me Teſeo fedel ſperar poſs'io! *parte.*

SCE-

SCENA VII.

Foreſta, parte dirupata, e parte imgombra di piante inſelvatichite.

ALCESTE *affannoſo, e* CARILDA *tremante, indi Soldati Cretenſi.*

ALCESTE

I Paſſi affretta per pietà... Da lungi
S'avanzano i nemici... Ah perchè mai
Di tutti i tuoi Cuſtodi io non potei
L'empio ſangue verſar!... Meco ti cela
Di queſte rupi in ſeno, e meco ſoffri
La crudeltà del Fato...
Che ſento!... Oh Ciel! Ecco i nemici a lato.

SOLDATI

Ferma, tu fuggi in vano.
prendendo alcuni per mano Carilda.
T'arreſta, o traditore.
circondando Alceſte.

ALCESTE

Barbari, queſto core
Reſiſtervi ſaprà.
ſnudando la ſpada.

SOLDATI

E qual ardire inſano!
Cedi quel brando a noi,
O quì ſugli occhi tuoi
L'Amante tua cadrà.
rivolgendo le lancie contro il petto di Carilda.

CA-

CARILDA

Crudeli!

SOLDATI

Il pianto è vano.

ALCESTE

Empi!

SOLDATI

L'orgoglio affrena.

ALCESTE, *e* CARILDA.

Almen la noſtra pena
Vi deſti in ſen pietà.

SOLDATI

Ah no la voſtra pena
Non merita pietà.

ALCESTE

Ecco il ferro, o crudeli.
Cedo al voſtro furor... In tale iſtante
All'eccesſo del duolo
Più non regge queſt'alma... Ah ſe da morte
Non voleſte ſalvarla, avverſi Dei,
Laſciatemi morir almen con lei.
All'aſpetto del tuo Fato
Non reſiſto, amato Bene.
Fremo in braccio a mille pene,
E gemendo il cor mi va.
Ma tu piangi, Idolo mio?
Frena il pianto per pietà.
Se dell'anime innocenti
Godi far sì atroci ſcempj,
Il deſtin che ſerbi agli empj,
Crudo Ciel, qual mai ſarà.
parte con Car. fra Soldati.

SCE-

SCENA VIII.

Vestibulo che introduce al Laberinto.

TAURIDE, TESEO, ARIANNA, *poi* MINOSSE *con Guardie*.

TAURIDE

PUr vi ritrovo alfine,
Anime indegne.

TESEO

Qual ardir!

ARIANNA

Che vuoi?

TAURIDE

Ov'è Carilda?

TESEO, e ARIANNA

A noi la chiedi?

TAURIDE

A voi.
Ma quì giungesti a tempo,
O Re.

MINOSSE

Che avvenne mai?

TAURIDE

Fuggì Carilda.

MINOSSE

Seguitela. S'arresti.

Tauride parte con le Guardie.

E' della Grecia vostra
Questa la fede? Oh tradimento! Oh ardire!

ARIAN-

ARIANNA

Innocente son io.

TESEO

Nulla m'è noto.

MINOSSE

Vengo, perchè s'affretti
La mia vendetta, e nuove offese incontro.

TAURIDE

(*che ritorna con le Guardie.*
Non si vede Carilda; e stesi al suolo
Giaccion là due Custodi, ove col ferro,
Chi la salvò, s'agevolò lo scampo.

MINOSSE

Qual braccio fu sì ardito?

TAURIDE

Ecco, o Signor, della sua fuga i rei.

ARIANNA

Mi punisean gli Dei, se rea son io.

TESEO

Chi ha valor per l'imprese,
Gl'inganni usar non sa. Tauride mente

TAURIDE

Come?

MINOSSE

T'accheta. Udite. Ostaggio vostro
Per l'intero de' patti è quì Arianna.
A colei che fuggì perfida e audace,
Arianna succeda.

ARIANNA

(E Teseo tace!)
Altra vittima chiedi al Re d'Atene.

MI-

MINOSSE

Io quì la trovo in te. Parlano i patti;
Ad Aſtrea così piace:
Per Carilda, Arianna.

ARIANNA

(E Teſeo tace?)

TESEO

(No, non morrà il mio Bene.)

ARIANNA

Rea non ſon io.

MINOSSE

Si tragga alle catene.

ARIANNA

Sì sì, traggaſi ai ceppi
Queſta infelice rea. Vada tradita
E abbandonata a morte.
Così pago ſarai,
Ingratiſſimo Ciel. Vittima io ſono
Del più fiero dei Re. Chi può ſalvarmi,
Di me pietà non ſente,
E mi laſcia morir, benchè innocente.
Ah ſento che queſt' anima
Non regge al ſuo dolor.
Ed una ſola lacrima, (*a Teſeo*
Crudel, non ſpargi ancor?
Io morirò; ma ſentimi; (*a Minoſſe.*
A funeſtarti il giorno,
Dal pallido ſoggiorno
Fremente io tornerò.

(*parte fra alcune Guardie con Tauride.*

SCE-

SCENA IX.

MINOSSE, TESEO, *e Guardie.*

MINOSSE

TEſeo che fai? Che penſi? E' queſto un colpo
Che abbatte il tuo valor. Credevi forſe
Col fuggir di Carilda
Il cimento ſchivar?

TESEO

Ah s' io laſciaſſi
Arianna perir, credi, ſarebbe
D'Arianna la morte
Più ſenſibile a te di quel che penſi.

MINOSSE

A me? Perchè? T'inganni.

TESEO

Più dir non poſſo.

MINOSSE

Ah! Teſeo, io veggo aſſai
Turbato il tuo gran cor. Fuggì il tuo bene,
Più non ti cal di liberare Atene.

TESEO

E' vano il tuo penſier. L' iſteſſo io ſono.

MINOSSE

Che tardi dunque? E' quello
Del fatal Laberinto il cupo ingreſſo.
Là ti attende il cimento.
Vinci, torna, ſe puoi: io ſon contento.

TESEO

Sì sì, vadaſi pur. S'appreſtin l'armi,
S'apra

S'apra l'antro fatal: pronto ſon io;
Tutto è facil conquiſta al braccio mio. *p.*

SCENA X.

MINOSSE *e Guardie:*

AGitato ei partì. Tema ed affetto
Combattono quell'alma. In volto eſpreſſi
Appariſcono troppo al guardo altrui
I tumulti del core;
Nè aſconder ſi può mai nel ſeno Amore.
(parte col ſeguito.

SCENA XI.

Sotterraneo del Laberinto, ove ſogliono condurſi le Vittime deſtinate al Minotauro.

TESEO *ſolo.*

OVe ſon! Qual orrore
Spirano da ogni parte
Di queſto orrido clauſtro i duri ſaſſi?
Che ſo? Dove rivolgo
Per l'obbliquo ſentier gl'incerti paſſi?
Quì del Moſtro biforme,
Se pur non erra il guardo,
Parmi veder che l'orme
Abbia già impreſſe il biforcato piede:
Già del Moſtro che giunge,
Parmi la voce e i paſſi udir da lunge.
Quì dunque, ove più largo e aperto il vallo,
Offre

Offre più agevol campo alla battaglia,
Con piè fermo l'attendo,
E il filo condottiero al muro appendo.
appende il filo.
Numi del Ciel; giuſto Rettor del Tuono;
Tu dell'Attica Terra
Minerva protettrice;
E tu, mio gran Progenitor, Nettuno;
Aſſiſtetemi voi: ma più d'ogn'altro,
Tu, che a pugnar mi ſproni, o Dio d'Amore,
Dà forza al braccio, ſe dai moto al core.
So che grande è il cimento,
Ma non temo il periglio... Ah d'Arianna,
E della Patria, non di me pavento...
Ma coraggio, o Teſèo. Quì la tua vita
Or non difendi, ma colei che adori.
Che più dunque t'arreſta? O vinci, o mori.
ſi vede da lontano il Minotauro, che gira per il Laberinto, e ſi avanza adagio.
Proteggete le mie brame,
Giuſti Numi, or che mi ſento
Pien d'ardire, e di valor.
Quì ti sfido, o Moſtro infame:
Vieni pur, ch'io non pavento
La tua rabbia, il tuo furor.
ſiegue il Combattimento, ed il Minotauro reſta ucciſo da Teſeo, che dice
Mori, o Moſtro crudel... Ei giace eſtinto:
E'ſalva la mia Patria. Ho vinto, ho vinto.
Ah ſon paghi i voti miei:
Ti ſon grato, o Dio d'amor.
Empio Moſtro, eſtinto ſei:
Que-

Questo brando è vincitor?
Voi reggeste, amici Dei,
Questo braccio, e questo cor.
riprende il filo, e parte.

SCENA XII.

Magnifico Atrio Reale.

MINOSSE *con Guardie, e con* ALCESTE, ARIANNA, *e* CARILDA *in catene.*

MINOSSE

Affrettatevi, indegni.

ALCESTE

Ove ci guidi!

MINOSSE

Rei tutti siete, e tutti
Del Mostro vorator preda sarete.

ARIANNA

Ma non andò per noi
Teseo a pugnar?

MINOSSE

Ma forse in quest' istante
Esangue Teseo giace in sull' arena.

ALCESTE

Oh sventurato amico!

CARILDA

Oh morte!

ARIANNA

Oh pena!

Co-

CORO *di dentro.*

Viva d' Atene
Il prode Figlio,
Che dal periglio
Salvo tornò.
Viva Tesèo,
Che trionfò.

MINOSSE

Che sento?

ALCESTE

Ecco l'amico.

ARIANNA

Ecco il mio Bene.

SCENA ULTIMA.

TESEO *accompagnato dai Giovani Atenesi e dai Soldati Cretensi, e detti.*

CORO

Viva d' Atene
Il prode Figlio,
Che dal periglio
Salvo tornò.
Viva Tesèo,
Che trionfò.

TESEO

Minosse, ho vinto. Il Cielo
Protesse il mio valor. Mi si conceda,
Che in faccia alle tue genti
Or la ragion de' patti io ti rammenti.

Mi-

MINOSSE

Vinceſti, e tanto baſta. A voi rimetto
D'ogni colpa le pene,
E dal fiero tributo aſſolvo Atene.

TESEO

Ed Arianna?

MINOSSE

E' tua.

TESEO

Pria ch'io l'acquiſti,
Col tuo cor ti conſiglia.

MINOSSE

Come? Nulla io comprendo.

TESEO

Ella è tua Figlia:
Quella, che appena nata
Archeo ti fè rapir.

MINOSSE

Che dici mai?

TESEO

Teſeo mentir non può. Tutto ſaprai.

MINOSSE

Oh Figlia! (*abbracciandola.*

ARIANNA

Oh Padre!

MINOSSE

Ingrato a te non ſono:
Tu a me la rendi, io all'amor tuo la dono.

TUTTI

Riſorgan giulive
E Creta ed Atene.
Riſuonin le rive
Con voci d'amor.

ALCESTE, e CARILDA

Oh gioja!

TESEO, e ARIANNA

Oh diletto!

ALCESTE, e CARILDA

Mia vita.

TESEO, e ARIANNA

Mio bene.

ALCESTE, CARILDA, TESEO, ARIANNA.

Oh come nel petto
Eſulta il mio cor!

TUTTI

Riſuonin le rive
Con voci d'amor,

MINOSSE, TESEO, ALCESTE, ARIANNA, CARILDA.

All'ire, agli ſdegni
La pace ſucceda,
E rieda = ne' Regni
L'antico ſplendor.

TUTTI

Riſuonin le rive
Con voci d'amor.

FINE DEL DRAMMA.